

Tutto Turismo

Marzo '80

L. 1.500

**FARSI IL
CAMPER**

I VILLAGGI TURISTICI 1980

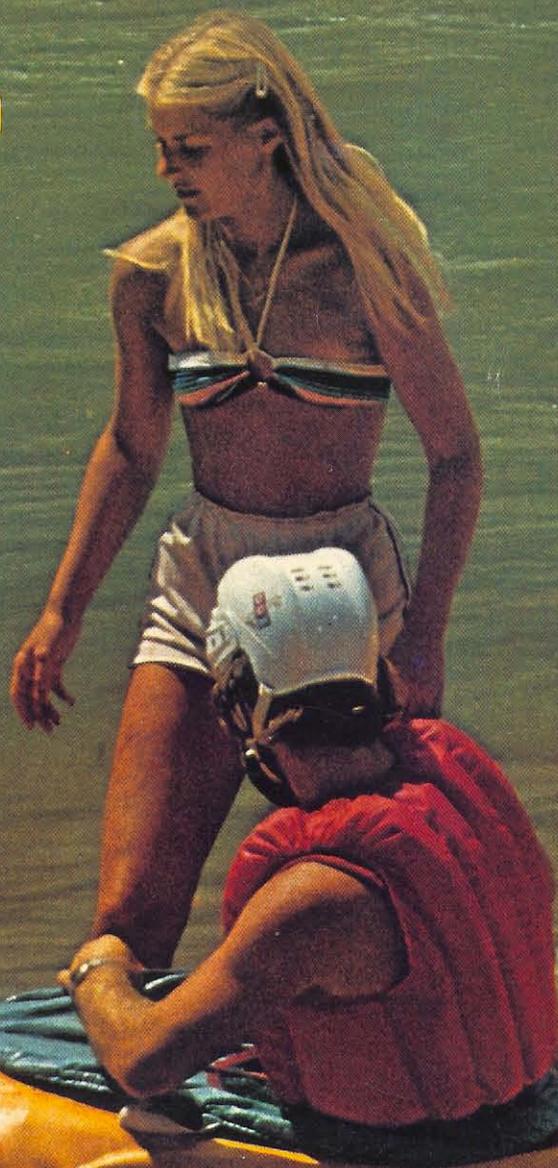
Le grandi guide

**VIENNA
NEPAL
ISRAELE
CAMEROUN**

L'Italia
da scoprire

LE MURGE

IL MERCATO DELLA CANOA



“Sub” anni '80

L'uomo è ormai a un passo dalla conquista degli abissi, pronto a posare voracemente le mani sugli inestimabili «tesori» che vi si nascondono; ma attenzione, adesso bisogna muoversi per scoraggiare la catastrofe ecologica che minaccia il mare.



OGNI anno assistiamo, impotenti, alla progressiva degradazione dell'habitat marino. Le amiche cernie, le tane ricolme di guizzanti sarghi, gli sciami di salpe e le interminabili praterie di gorgonie sono rimasti ricordi di un tempo non lontano, mentre appare sempre più vicino il giorno in cui le acque non celeranno che un deserto di rocce e fango, cosparso di rifiuti.

La sconcertante sensazione che l'uomo, nell'arco di un breve ventennio, abbia quasi irrimediabilmente compromesso quanto i mari hanno creato e conservato attraverso millenni di evoluzione, è percepibile a chiunque, esperto o profano.

La più pessimistica delle previsioni, viene dal ricercatore francese J.L. Cousteau, che con la sua affermazione «i mari sono destinati a morire entro il 1985», invita la nostra generazione a dare l'estremo saluto alle amate superfici liquide. La degradazione ambientale ha inesorabilmente coinvolto l'ambiente marino; la nostra civiltà, impregnata di una

«ideologia che ha sempre visto l'uomo come unico e brutale concessionario del pianeta e signore di tutti gli esseri che con lui coabitano la biosfera» (G. Celli, prefazione a «L'Anello di Re Salomone» di K. Lorenz), è ormai tanto distruttiva da minacciare, non solo se stessa, ma l'intera vita terrestre.

La conquista del mare è inevitabile e indispensabile, ma è certo che se la storia degli anni '80, non chiarirà alcuni valori culturali, di questa nostra cosiddetta «umanità», la catastrofe ecologica, sarà inevitabile. Se le preconizzazioni sulle città sommerse e l'homo aquaticus (che respira direttamente l'ossigeno dall'acqua) sembrano appartenere ancora alla fantasia, la colonizzazione dell'idrospazio non è più lontana. Con i mini sommergibili e i veicoli filoguidati autopropulsi, i fantascientifici racconti di J. Verne appartengono, da oggi, alla realtà. L'era degli acquanauti e dei «sealab» è alle porte; i futurologi, abbandonata l'utopia della cor-

sa nello spazio, cercano nel mare la sola possibile risposta alle nostre crescenti necessità di risorse, cibo ed energia.

Sul fondo degli oceani giacciono tesori inestimabili di proteine, minerali, materie prime, petrolio. L'industria «off-shore» (dell'estrazione su piattaforma da alti fondali) diverrà, nei prossimi anni, uno dei settori fondamentali dell'economia mondiale, aprendo agli addetti illimitate prospettive di ricerca, professionalità e guadagni.

La tecnologia subacqua, sorretta dall'industria e forte dell'esperienza spaziale applicata, sta facendo passi da gigante; l'impiego dei computer e l'uso di scafandri autonomi a rigenerazione d'aria, consente già immersioni (in completa sicurezza) sino ad oltre i 600 metri di profondità. Mentre le scoperte scientifiche confermano che gli oceani non deluderanno le nostre aspettative, non sappiamo ancora se l'uomo potrà riparare i danni apportati all'ecosistema marino da inquinamenti industriali, scarichi di accentrimenti urbani, sterminio e sfruttamento irrazionale di intere specie ittiche.

Alcuni ricercatori sostengono che l'oceano biologico originario è morto per sempre: cromo, piombo, plutonio, mercurio, carburi e metalli si concentrano sempre più nelle acque influenzando sui primi microrganismi della catena alimentare e ammonendo l'umanità contro i pericoli di un inquinamento radioattivo, termico e chimico, che pregiudicherebbe per sempre l'utilizzazione di tutte le risorse marine.

Qualcosa è stato fatto, molto è ancora da fare. I sub dovranno cercare un nuovo ruolo, compiendo un salto qualitativo: da cacciatori e curiosi, a ricercatori e osservatori; sentire la responsabilità di chi

vede un mondo meraviglioso che muore e vuole lottare perché sopravviva.

È proprio in questa fascia, dove dovranno sorgere centri di acquacoltura e maricoltura, centrali elettriche alternative, parchi marini, zone di tutela e oasi di ripopolamento, centri di controllo e osservatori sommersi, che gli anni '80 ci chiamano a operare, consigliando, sollecitando e favorendo quegli interventi ormai divenuti indispensabili.

MAURO MARZADURI

CACCIA SUBACQUEA: ALT ALLE BOMBOLE

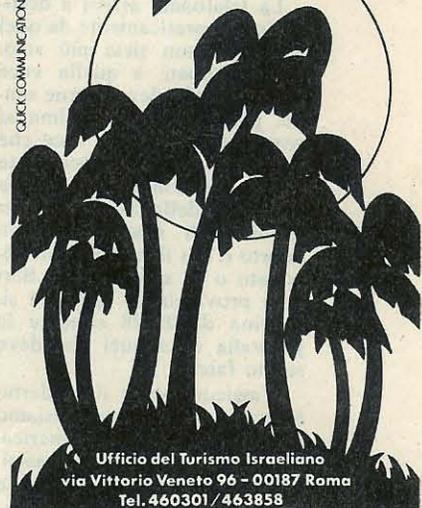
Niente più bombole per i pescatori subacquei: è questa una delle norme innovatrici contenute nel recente decreto legge firmato dal ministro della Marina mercantile Evangelisti. Da tempo «Tuttoturismo» aveva preso posizione contro la caccia subacquea: come si ricorderà, l'anno scorso fu indetto anche un referendum tra i lettori i quali si espressero per l'abolizione di tale pratica che contribuisce in misura notevole al depauperamento del nostro patrimonio ittico. Il decreto prevede anche la limitazione a 100 anni (anziché 500) per gli appassionati della pesca con palamiti e la proibizione totale dell'impiego di qualunque tipo di rete (tramagli, sciabiche, ecc.). Va ricordato che l'Italia è l'ultimo dei Paesi bagnati dal Mediterraneo a consentire la pesca con le bombole. In Francia e in Spagna i trasgressori vengono multati pesantemente, in Grecia, in Jugoslavia e in Turchia è addirittura prevista la detenzione.



ISRAELE

“amore antico.”

QUICK COMMUNICATIONS



Ufficio del Turismo Israeliano
 via Vittorio Veneto 96 - 00187 Roma
 Tel. 460301/463858